

il cantiere

S O C I A L E

Nuova serie - N.4

PERIODICO DELLA SINISTRA D'ALTERNATIVA Dicembre '07-Gennaio '08 € 0,50



Ciurli addio

a pagina 3

FONDI 220 LC-V

Centro multimediale:
Caro assessore... 4

Che fine ha fatto il
Piano del Traffico? 5

Urbanistica e traffico:
due mondi inconciliabili 7

Solo retorica in Consiglio 8

I vestiti nuovi della 167 9

SPERLONGA

Particella 100:
impossibile condonare 12

MONTE SAN BIAGIO

Le università europee
e la rete per le galline 13

Verso un nuovo paese, per
una democrazia legittima 14

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	
MUTANTI	2
Ecomostri	
“L'isola dei Ciucci”: fine.	3
Fondi: Centro multimediale	
CARO ASSESSORE...	4
Cosa pensano gli utenti	4
Fondi: il Piano del Traffico	
“A regime, verosimilmente, entro il 30 giugno 2003”	5
Urbanistica e traffico: due mondi inconciliabili	7
Fondi	
CONSIGLIO COMUNALE	
Il confronto impossibile	8
CENTRO ANZIANI	
Anziani ed elezioni	8
PORTONE DELLA CORTE	
I vestiti nuovi della 167	9
Acqua e beni comuni	
La manifestazione nazionale	9
La meritocrazia e l'italiano	
C'era una volta	10
la Fontana della Volpe	10
Fondi	
GEMELLAGGI	
Mi scusi, ma che lingua parli?	11
WIRELESS	
Per un uso nuovo delle piazze	11
Sperlonga	
PARTICELLA 100	
Impossibile condonare	12
Monte San Biagio	
Le università europee e la rete per le galline	13
FORUM PROGRESSISTA	
Verso un nuovo paese	14
DOVE VA LA PRO-LOCO?	
La replica di Stefano Rizzi	15
Cinema e Musica	
New York celebra De Santis	15
INTERVISTA AI “TECNOSOSPIRI”	16
FUORILUOGO	16

Mutanti

di Paolo di Cicco

È questa una città che ha cambiato pelle, sia come sistema politico che come società democratica, sia come clima culturale che come sensibilità pubblica. Non so quanto in modo inconsapevole. Saranno stati gli effetti postumi della degenerazione del potere in senso lato, di promesse abortite, di politiche fallimentari, di pratiche consociative. O sarà il rimbalzo della crisi economica, della fine delle certezze di ogni genere e dell'appannarsi della ragione. Fatto sta che su tutti i piani della politica, negli orientamenti programmatici, negli indirizzi economici, nella pratica sociale, si succedono scelte, atti, segnali che quasi automaticamente vanno in un'unica direzione: una direzione che un tempo si sarebbe detta di destra, che oggi non so come si debba definire, ma che molti anni fa sarebbe stata cosa impensabile mentre oggi si consuma gratuitamente, senza incontrare alcuna resistenza, o quasi.

Molti di questi atti fanno capo alla gestione clientelare della cultura cittadina diventata campo di scorriere di vari assessorati e di molti operatori dalle dubbie capacità e qualifiche settoriali. Altri atti fanno capo alle scelte in materia di opere pubbliche e ad appalti ad esse relativi. Non mi dilungo su questo campo anche perché sono anni che da questa modesta testata denunciavamo le degenerazioni che sono derivate da questo settore. Ed ancora segnali di evidente contaminazione tra il potere politico ed il modo in cui viene fatta informazione in questa città. Basta scorrere le deliberazioni e individuarne i beneficiari.

E che dire del fatto che un sindacato, una volta glorioso, si senta in dovere di intervenire a difesa di una azienda le cui pratiche di gestione del lavoro erano state denunciate da altri lavoratori? E va bene che il tutto sembra rientrato, “miracoli” della pratica sindacale, ma quella denuncia con tanto di firme (tredici) giace tra gli atti dell'amministrazione comunale che auspichiamo ne tenga conto al momento del rinnovo del contratto di appalto ormai scaduto da oltre un anno. Anche questa è una bazzecola per il sindacato e per i suoi referenti locali? L'esito delle consultazioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali in seno all'ente pubblico cittadino si sono rivelate disastrose per la componente sindacale di Sinistra. È una cosa normale? È un campanello di allarme? C'è qualcuno a cui chiedere conto di questo stato di cose? O meglio c'è qualcuno che chiederà spiegazioni di quanto succede?

C'è un clima pesante nel paese. C'è una classe politica sbrigativa, che si arroga poteri, che interpreta, a proprio piacimento, il bene comune con il livello di consenso che detiene, che decide a chi tocca e a chi invece no, a qualsiasi livello, su basi assolutamente discrezionali e non opinabili. Pena: l'emarginazione, il marchio, l'umiliazione. È una pratica ben collaudata che va benissimo per spingere alla passività ed a qualsiasi destino la parte sociale più indomita, indocile, combattiva.

Ma la democrazia dovrebbe essere l'esatto rovescio di tutto questo. Ed è tuttavia una cosa così desueta, così sconosciuta, e anche per tanti versi così compromessa, in questa città, che è sinonimo di utopia. E anche solo a parlarne sembra assurdo, specialmente in circostanze di emergenza politica, sociale ed economica, quando dovrebbe essercene non di meno ma di più. Democrazia vuol dire che se anche un nugolo di oppositori vuol restare “abbarbicato” ai suoi valori, per anacronistici che possano sembrare, è questa una libertà di scelta non solo da rispettare ma da garantire, ed è il primo dovere di un potere pubblico degno. Allora e solo allora le disquisizioni e i ragionamenti attorno alla parola libertà diventeranno credibili e davvero consensuali.

Ma dubito che un tale messaggio possa far breccia nella “pancia” politica di Palazzo San Francesco.

Il Cantiere Sociale - Periodico della Sinistra d'Alternativa di Fondi, Lenola, Monte San Biagio, Sperlonga. Nuova serie - n.4 - Dic'07 - Gen'08

Redazione: Luigi Di Biasio - Direttore responsabile

Umberto Barbato, Domenico Bartolomei, Angela Iannone, Luana Marrocco, Christian Palombi, Maria Ilaria Parisella

Hanno collaborato a questo numero: Daniela Barbato, Salvatore Coccoluto, Silvio Contestabile, Paolo di Cicco, Marco Fiore, Matteo Messina, Nicola Reale, Antonio Vecchio, Daniele Vecchio.

Per informazioni, suggerimenti, collaborazioni, pubblicità, numeri arretrati, contattare la redazione a: ilcantieresociale@gmail.com
Il Cantiere Sociale sul web: www.rifondazionefondi.it/il-cantiere-sociale e www.myspace.com/ilcantieresociale

Stampato da: Grafiche PD S.a.s., Via Ostia 9, Fondi - LT. Tiratura: 1000 copie. Registrazione Tribunale di Latina n. 882 del 03.05.2007

“L’isola dei ciucci”: fine.

Ovvero: chi si contenta, gode. Incombe intanto la “cattiva urbanistica”

di Luigi Di Biasio



Ad abbattimenti in corso, la prima frase che viene in mente, banale ma chiara, è: è finita un’epoca. Di fatto questi abbattimenti segnano la fine di un lungo periodo di tempo, quasi quarant’anni, durante il quale si è svolto, su questo caso, uno scontro continuo tra chi chiedeva il rispetto della legalità, ancor prima che dell’ambiente, e quanti, ad ogni livello e coinvolgimento, hanno cercato in tutti i modi di eludere o violare la normativa urbanistica.

Anche se si tratta di un caso eclatante, balzato grazie alla Legambiente, agli onori (o meglio: ai disonori) della cronaca nazionale, e come tale eccezionale, pur tuttavia fa sperare (o illudere) quanti credono anche a Fondi nella legalità, che questa possa imporsi con chiarezza anche nella nostra città e non solo nel settore dell’urbanistica. Ma, per tornare al tema specifico dell’Isola dei Ciurli o dei “ciucci” (così ha intitolato un suo articolo sul tema una rivista locale, ormai di incerta periodicità, “Confronto”) è il caso qui di riportare e commentare soprattutto il sommario di quell’articolo.

Scrivono dunque Alberoni, sicuramente interpretando opinioni diffuse nella città, che: “L’accecamento degli Ambientalisti riguardo l’Isola dei Ciurli non è del tutto condivisibile. Ci si batte contro costruzioni di proprietà di un fondano che potevano benissimo essere sanate (21 villette che insistono su ben 17 ettari) mentre si chiudono gli occhi su una moltitudine di lottizzazioni, seppur legali, che sono sorte a ridosso della

Flacca. Autentici alveari che deturpano il litorale ed opprimono lo sviluppo turistico.”

Dunque il direttore di Confronto non condivide del tutto “l’accecamento degli ambientalisti riguardo l’Isola dei Ciurli”. Significa che gli “ambientalisti” hanno diritto a condurre le

loro battaglie fino ad un certo punto, dopo di che quelli ai quali loro si oppongono hanno diritto comunque di portare a termine ciò che stanno facendo, sia esso legale o illegale? A maggior ragione questo vale in presenza di costruzioni di proprietà (ora non più) di un fondano? Significa che l’essere fondano da diritto a violare più degli altri le leggi dello Stato?

Continua Alberoni: quelle costruzioni “potevano benissimo essere sanate”. Così come erano collocate sicuramente no. Perché una parte ricadeva nella fascia dei trecento metri dalla battigia, e non a oltre cinquecento metri. Certamente si poteva dare corso a quanto prescritto dal PRG, ma il non aver voluto rispettare il PRG è stata una scelta, che si è rivelata sciagurata, compiuta ripetutamente dalle amministrazioni di centro destra, scelta che ha portato oggi la situazione ad un punto di non ritorno. Con chi se la deve allora prendere chi ha perso comunque molti soldi in quest’avventura?

Con gli ambientalisti o con gli amministratori locali di centro destra?

Dove stanno i ... ciucci?

Singolare appare infine la prete-

sa, avanzata dal nostro, che spetti solo agli ambientalisti battersi per la salvaguardia della fascia costiera mentre chi contesta il loro mancato impegno su tanti altri casi rimane alla finestra e magari alle elezioni vota per chi permise e continua a permettere lo scempio della nostra fascia costiera. Ma oggi, tutte queste riflessioni appartengono al passato perché l’ecomostro più famoso del Lazio non esiste più. Certo, l’Italia è ancora piena di ecomostri.

Per non parlare di cattiva urbanistica, come nel caso della lottizzazione “Lido di Capratica” in cui, con il crisma della legalità, si sta per attuare la distruzione di parte di uno dei comprensori agricoli più fertili ed importanti della piana di Fondi per far posto a seconde e terze case. Sarebbe stata problematica la scelta tra vero sviluppo turistico e sviluppo dell’agricoltura. Nessuna scusa è invece possibile trovare per chi ha deciso di “monetizzare” al più presto i terreni che possiede in barba a qualunque logica di corretto sviluppo economico. Il tutto succede naturalmente con la copertura dell’amministrazione di centro destra che spesso predica bene e razzola male. La battaglia contro la “cattiva urbanistica” è certamente più difficile di quella contro gli “ecomostri”. Abbatte qualcuno rappresenta comunque un disincentivo a nuove speculazioni e si sa: chi si contenta gode. Per il resto comunque si vedrà.



LA NON GESTIONE DEL CENTRO MULTIMEDIALE

Caro assessore...

Con grande gioia ho accolto la notizia (diffusa da Canale Sette) dell'obiettivo dell'Assessore Turchetta di "qualificare, potenziare e favorire la più ampia diffusione dei servizi offerti dal Centro Multimediale cittadino", anche se una domanda affiora subdola nella mente: quali servizi?

L'adesione del Centro al sistema bibliotecario del Sud-Pontino e al sistema bibliotecario nazionale, il registro dei "desiderata", elencati da questo politico nostrano, sono realizzazioni ormai consolidate da anni: appartengono ai tempi in cui la biblioteca non era un Centro Multimediale, vi era un comitato di gestione e un responsabile in sede. Allora queste realizzazioni furono dei risultati, anche diffusi e pubblicizzati dai media, ottenuti tenendo conto delle istanze degli utenti. Enumerarle ora, come fatti dell'oggi,

sa di stantio, di tristezza e di falsità. Caro assessore chi frequenta la biblioteca frequenta i libri e ha buona memoria!

È triste constatare che il buono, realizzato anni fa, si è trasformato, grazie al suo contributo, in una noiosa e usuale tiritera da dire per riempire il vuoto di ciò che si è fatto.

Il Centro è dotato ora di 26.000 volumi, grazie anche al fondo Di Sarra, ma l'Assessore non ha buona memoria (forse non frequenta i libri o la biblioteca) e dimentica di dire che i libri del fondo Di Sarra e quelli relativi a Fondi possono essere consultati soltanto in sede e quindi non rientrano né nel prestito relativo al Sistema bibliotecario del Sud Pontino né tanto meno in quello interbibliotecario nazionale.

Ma ho sbagliato tutto sinora, ho scritto di libri, di chi li frequenta e non ho evidenziato la verità più importante asserita dall'Assessore Turchetta: il Centro Multimediale "non deve essere considerato un luogo di libri, ma una vera e propria Casa della Cultura, aperta alle pulsioni che provengono dal tessuto sociale e culturale della città e soprattutto dal mondo scolastico".

Quale cultura? Quella parlata, indotta, encomiastica, "da tarallucci e vini"? O quella cercata, subita, sudata, amata? Forse la "Casa" comprenderà anche un archivio cittadino o invece sarà l'ex Carcere ad ospitarlo? E poi la parola Casa sa di privato, di calore ed è già tanto quello che si sopporta lì d'estate senza condizio-

natore.

Questa futuribile e utopistica Casa della Cultura "deve essere... aperta alle pulsioni (termine freudiano, ndr.) che provengono dal tessuto sociale" ed è così vero che quel riferimento alle esigenze che provengono "soprattutto dal mondo scolastico" indica l'unica "pulsione" che l'Amministrazione conosce e sente. Non ve ne sono altre! Poveri utenti della biblioteca, che avete compilato dei moduli lasciati lì da un illuso Comitato, vostra emanazione: le vostre inconcludenti e superficiali istanze non suscitano alcuna pulsione.

Un'assenza di libri o una loro dotazione passatista in discipline come giurisprudenza, architettura, sociologia, scienze infermieristiche, ad esempio, non possono e non reggono il confronto di fronte alla realizzazione di una giornata della Memoria e della Lettura, idee originali non c'è che dire, non fosse altro perché sono realizzate già da alcuni anni nelle scuole su iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione. Bisogna riconoscere, tuttavia, all'assessore Turchetta la buona volontà e l'interesse sincero: come Assessore alla Pubblica Istruzione si è relazionato, ovviamente, con i suoi pari, con l'istituzione a lui più legata (d'altronde è anche un professore) ed ha incontrato così i dirigenti scolastici cittadini, solerti frequentatori del Centro multimediale (i registri delle presenze degli utenti della biblioteca ne sono testimoni).

Ma, al di là di Turchetta c'è un assessore alla cultura? E se c'è, dov'è? Io sinora non me ne sono accorta.

Maria Ilaria Parisella

**Biblioteca: cosa pensano gli utenti**

di Umberto Barbato

Sono circa un cinquantina i questionari anonimi sul funzionamento dei servizi del Centro Multimediale Di Sarra raccolti dal Comitato Utenti Biblioteca.

Lasciati in parte nel Centro ed altri distribuiti tra la gente, danno l'immagine dell'utente abituale: abbastanza equilibrata per differenza di genere, e poco frequentata da ultracinquantenni, la biblioteca è visitata principalmente da studenti universitari (Scienze giuridiche, Scienze della comunicazione, Ingegneria biomedica,

Architettura, Sociologia, Antropologia) che utilizzano il centro almeno una volta alla settimana. Generalmente si ritiene che gli orari e i giorni di apertura non siano sufficienti alle proprie esigenze, e si ha il riscontro di una scarsa bibliografia per aree di interesse (principalmente studio), mentre secondo qualcuno, non sarebbe disponibile nemmeno una copia de "I promessi sposi". Pochi sanno, infatti che c'è un "registro dei desiderata" e a cosa serve. Oltre a raccogliere informazioni del

tipo: "il clima non è sempre gradevole", "c'è rumore quando piove", "gli spazi interni non sono suddivisi bene", in molti approvano la collocazione del centro nel quartiere "Portone della Corte", la disponibilità di verde pubblico e la dotazione di parcheggi, con qualche distinguo di quanti la credono troppo lontano dal centro urbano.

Infine c'è consapevolezza circa la presenza di materiale audiovisivo ma provengono indicazioni sull'installazione di dispositivi per fruire di que-

C'era una volta il Piano del Traffico

“A regime, verosimilmente entro il 30 giugno 2003 ...”



Il sindaco di Fondi
Luigi Parisella

Non tutti lo sanno o se ne ricordano. Ma Fondi da anni dispone di un Piano del Traffico risalente all'amministrazione Orticello che, in ottemperanza a quanto prescritto dalla legge, lo adottò nel lontano 1998.

L'amministrazione Parisella qualche anno dopo ha fatto finta di fargli fare qualche passo in avanti, consistito essenzialmente in una celere attuazione delle soste a pagamento, giustificate come una parte importante di attuazione del piano stesso. Risale al 2002 la dichiarazione di Parisella contenuta nella “presentazione” di un opuscolo appositamente edito dall'Amministrazione comunale, costato 8.400 euro, e intitolato “Piano del traffico e della sosta – Per

un migliore utilizzo della mobilità urbana, veicolare e pedonale – Istruzioni per l'uso”, in cui si può tra l'altro leggere che: “Nel 1998 il Consiglio Comunale ha approvato le linee generali del “Piano del Traffico”, uno strumento essenziale per la creazione di un nuovo modello di circolazione e della sosta e che quest'anno, con il reperimento dei fondi necessari, sarà possibile finalmente varare attraverso due linee-guida:

creazione di sistemi collegati di circolazione a senso unico;
applicazione di un serio piano della sosta, con reperimento di una notevole quantità di posti auto, incentivazione della sosta breve e scoraggiamento di quella lunga.”

Nessuno più si ricorda del primo obiettivo. Eppure, fu nel tentativo di cominciare a metterlo in pratica che si decisero alcuni sensi unici inutili come quelli sperimentati sulle vie secondarie del Campo Boario e serviti a una sola cosa: incrementare le spese del comune nel settore della segnaletica stradale. Oppure si realizzarono situazioni come quella già citato del Campo Boario, il centro storico e la zona delle Spinete. In questo quadrante si procedette ad una “razionalizzazione” dei sensi unici già esistenti e a un inutile (ma forse non per tutti) stravolgimento delle precedenze consolidate con il

tempo e le abitudini, al fine di “armonizzare” i flussi di traffico delle parallele interne con quelli delle strade principali che delimitano il quadrante. Quella scelta è stata talmente razionale che gli automobilisti che transitano nella zona a distanza di anni ancora non si sono abituati alle nuove regole, non congruenti con le caratteristiche fisiche dei singoli tratti di strada interessati, e preferiscono comunque fare molta attenzione agli incroci a prescindere dal diritto di precedenza o meno. Anche perché c'è stato nel frattempo più di qualche incidente, anche grave.

Per quanto riguarda invece il piano delle soste a pagamento, questo, lungi dall'aver seriamente risolto il problema del parcheggio, da anni più che le casse comunali serve a finanziare una società privata di recente subentrata a se stessa nella gestione (degli incassi). Fu l'unica concorrente al primo appalto. È stata parte di una associazione tem-



segue a pagina 6

sto materiale. In particolar modo emerge un sentimento di forte delusione per la mancata multimedialità del centro “multimediale”. A detta degli utenti, multimediale significa: “predisposta di postazioni Internet”, “possibilità di navigare con il proprio portatile in modalità wireless (senza fili)”, “possibilità di fare ricerche su Internet” “prenotarsi per navigare in Internet”, “fornita di materiali e strumenti per la produzione audio e video”, “possibilità di organizzare proiezioni, conferenze, concerti e

presentazioni con autori”, “disponibilità di quotidiani e riviste nazionali”. Per questo gli utenti, ritengono che il centro non sia per nulla multimediale, ma vorrebbero che lo fosse. In buona parte non riconoscono, inoltre i nomi dei personaggi esposti nelle gigantografie, mentre in pochi ricordano solo che Dan Danino Di Sarra era uno slavista. Altri consigli che arrivano dagli utenti sono comunque in relazione alla climatizzazione, alla mancanza di carta igienica nei WC, all'apertura in orari più

lungi e nei giorni del fine settimana per garantire l'accesso a quanti risiedono nelle città dell'università. Seppure i questionari non rappresentano un campione rappresentativo, servono a dare la percezione che si ha di questo servizio di base. Il Comitato Utenti Biblioteca indicherebbe di continuare a compilare i questionari, ma da qualche giorno qualcuno ha pensato bene di farli sparire. Potete continuare a riempirli scrivendo all'indirizzo e-mail: comitatobiblioteca@yahoo.it

poranea di imprese arrivata anch'essa unica al traguardo della gara che le ha di fatto riassegnato l'appalto e che riguardava complessivamente la realizzazione di un mostro edilizio chiamato casa comunale, la distruzione e lo stravolgimento di piazza De Gasperi più alcuni annessi e connessi milionari. Cose che succedono quando certe gare convengono a pochissimi concorrenti unici e che fanno parte dei misteri del capitalismo nostrano.

L'opuscolo del 2002 sul piano del traffico non conteneva però solo le dichiarazioni del sindaco. Ecco come riassume le linee portanti del piano stesso:

“L'idea di partenza del piano è estremamente semplice e si muove secondo pochi ed elementari principi:

a. la circolazione a senso unico è più fluida: da via Roma a Via Ponte Nuovo oggi si impiega un tempo di percorrenza di 20 minuti fino anche a 35-40 minuti in ora di punta; con il Piano in azione, a velocità non superiore ai 30 km/h ci si impiegheranno 5 minuti. In termini di costo € 1,10 contro € 0,20.

b. la circolazione a senso unico consente di recuperare numerosissimi posti auto perché gli spazi oggi vietati alla sosta, perché riservati ad una delle corsie di marcia, possono essere utilmente destinati al parcheggio;

c. la circolazione a senso unico riduce gli incidenti stradali; si allargano le corsie, si aumentano gli spazi pedonali e i marciapiedi, si eliminano le corsie contrapposte;

d. la circolazione a senso unico riduce l'inquinamento, perché un'auto incolonnata nel traffico consuma fino a 5 volte di più ed emette gas nocivi fino a 8 volte di più;

e. la circolazione a senso unico è amica del mezzo pubblico, perché consente ridotti tempi di percorrenza e rende più efficiente il trasporto pubblico urbano.

Si procederà tuttavia a gradi, perché è impensabile riuscire, dalla sera alla mattina, a raggiungere lo standard di efficienza.

I fase - senso unico da via Sassari, incrocio via Madonna delle Grazie fino a via Fosselle S. Antonio incrocio via Acquachiara. Quest'operazione dovrà essere coordinata anche con il sistema provvisorio di viabilità su via Acquachiara in occasione del rifaci-

“...per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare...”? *

Il traffico a Fondi avvolge tutto e non fa differenza tra vie principali o secondarie. I cantieri del centro hanno soltanto esasperato una situazione che era già critica. Per restare ai punti più noti, proviamo un viaggio negli ingorghi quotidiani. Iniziamo dall'entrata nord della città, qui si concentrano gli ipermercati più grandi che accolgono fiumi di auto dall'intero comprensorio. Poco più avanti c'è il bivio per Lenola, ed è fortunato chi riesce ad attraversarlo senza stress. Pochi metri e ci si ritrova di nuovo in coda, a via Roma. Proseguiamo sull'Appia, lentamente, verso il semaforo di piazza Porta Vescovo. Poco più avanti inizia già la coda per quello di via Stazione, “il semaforo” per antonomasia dei fondani. Lo si scorge in lontananza oltre la giungla d'acciaio. Non c'è alternativa al dover lasciar passare le auto che spuntano lateralmente da ogni dove. Superiamo l'incrocio, dopo aver visto il verde per quattro volte. In via Arnale Rosso siamo fermi di nuovo. Superati dai pedoni, raggiungiamo il semaforo lampeggiante di via Ponte Nuovo. Auto, motorini e autobus per uno dei punti più caotici. Svoltiamo e va un po' meglio, forse perché i cantieri di piazza De Gasperi bloccano il traffico entrante. Ma a via degli Osci siamo fermi di nuovo, a via dei Latini anche, e per tornare all'uscita nord della città i tempi sono lunghi.

Inutile cercare scampo nelle vie secondarie, difficilmente risparmieremo tempo e inquinamento. Gli esempi qui sarebbero troppi, dalle traverse dell'Appia a quelle della circonvallazione. Ci limitiamo al più emblematico: i vicoli del centro storico, dove le lamiere si incastrano alla ricerca di inutili vie di fuga.

Domenico Bartolomei

* da “Totò, Peppino e la malafemmina”



via Arnale Rosso di giorno

mento del ponte Selce in corrispondenza con la S.P. per Lenola, attualmente fonte di traffico critico; nel frattempo si organizzerà la circolazione con i sensi unici sulle strade che congiungono la linea via Sassari-Via Fosselle S. Antonio con il tratto interno dell'Appia (Damiano Chiesa-Corso Italia) - settembre 2002

II fase - senso unico sul tratto Via Catullo - via Gobetti fino all'incrocio con via Arnale Rosso ed analoga sistemazione delle strade congiungenti con la circonvallazione - otto-

bre 2002

III fase - sistemazione del tratto Via Fucito - Via Duccio Galimberti ed opere di adeguamento del tratto via Appia Lato Itri con collocazione di semaforo all'incrocio con via Duccio Galimberti -febbraio-marzo 2003

IV fase - chiusura dell'anello di circonvallazione a senso unico - estate 2003 .”

Quei tempi e quei propositi sono però rimasti lettera morta. Perché?

Luigi Di Biasio

C'era una volta il Piano del Traffico

Urbanistica e traffico: due mondi inconciliabili

Fatte le dovute analisi ed indagini, l'equipe che circa dieci anni fa predispose il piano del traffico, non poté non approdare ad una considerazione semplice e logica: per snellire il traffico era necessario, intanto o in conclusione, adottare il sistema dei sensi unici soprattutto sulle direttrici principali e quindi sulla circoscrizione storica della città. Quella costituita grosso modo da un tratto urbano dell'Appia, da via Roma, dalle vie dei Latini, dei Volsci, degli Ausoni, degli Osci, da via Ponte Nuovo e da via Arnale Rosso. Un unico grosso anello, considerato che è impossibile dividerlo in due perché l'attraversamento della città davanti al castello è resa impraticabile dall'estensione fino a Piazza dell'Unità d'Italia dell'isola pedonale che parte dal comune. Una scelta che ha portato, tra l'altro, a destinare a parcheggi a pagamento due tra le più belle piazze del centro storico: piazza Matteotti e piazza Duomo.

Nell'opuscolo pubblicato nel 2002 dall'Amministrazione comunale c'è una strana omissione, quasi un'in-

veramente importanti avrebbero riguardato arterie sulle quali si svolge gran parte della circolazione stradale fondana. Sono le strade sulle quali insistono la stragrande maggioranza delle attività commerciali svolte da una categoria famosa per la sua contrarietà ad ogni cambiamento. Ed insieme con loro non avrebbero creato problemi anche tutti quei cittadini, oggi e ieri vittime del traffico, ma abituati ad arrivare facilmente sotto casa senza essere costretti a lunghi e strani giri, come succede nel caso dei sensi unici, giri che egoisticamente e sicuramente sarebbero stati considerati assurdi? E allora largo alla sola propaganda, a qualche iniziativa di immagine e ai parcheggi a pagamento, che pur avendo suscitato malumori non hanno minimamente inciso sul consenso elettorale del centro destra. Ma intanto sono stati persi anni preziosi e il problema si è ulteriormente incancrenito. La verità, elementare, di fronte alla quale si sono trovati davanti i nostri amministratori, verità frutto del modo nel quale si era lasciato che si sviluppas-

un'altra circoscrizione, residuo di una gestione dell'urbanistica fatta di prevalenza dell'interesse privato su quello pubblico. La storia urbanistica di Fondi è costellata di costruzioni che interrompono strade e di case costruite addirittura su strade previste dal PRG. Là dove la programmazione è stata una parola priva di senso, sarebbe stato, ieri ed oggi, necessario intervenire con scelte che, oltre ad avere un costo elevato (il che non è forse il maggior ostacolo), avrebbero comportato ulteriori problemi di consenso. Per poter permettere, per esempio, a qualche arteria importante di collegarsi ad altre, sarebbe stato necessario forse espropriare ed abbattere qualche edificio privato. Si è preferito invece anteporre all'interesse e al bene collettivo il cemento e i cementificatori, fondani e non, fino a scegliere di realizzare la nuova, mostruosa, casa comunale nell'unico nuovo giardino pubblico realizzato a Fondi dal centro destra comunque su un'area già pubblica, rinunciando ad un impianto sportivo, e non ancora finito di pagare.

Del resto la politica urbanistica del centro destra è sotto gli occhi di tutti. Non c'è angolo del centro urbano rimasto per anni libero sul quale non si stia costruendo o non si pensi come trovare il modo per farlo. Anche perché se in alcuni punti non si era ancora costruito lo si doveva per lo più a qualche un impedimento normativo

Ai nostri amministratori l'idea dell'esigenza di realizzare una terza, efficiente, circoscrizione non viene minimamente in testa. Non riescono nemmeno a portarne in porto un primo tratto rappresentato dal collegamento tra la strada Diversivo Acquachiara e via Stazione, una strada che dovrebbe attraversare a metà il quartiere delle Spinete e che è prevista dal PRG.

Stai a vedere che ci diranno che per attuare veramente il piano del traffico stanno solo aspettando la conclusione dei lavori in piazza De Gasperi e zone collegate? Non ci crediamo. Anche perché quelli di piazza De Gasperi sono solo affari.

L. D. B.



via Arnale Rosso di sera

conscia ammissione di mancanza di volontà. Mentre la piantina dei parcheggi a pagamento fa bella mostra di sé alle pagine 24 e 25 della pubblicazione, manca invece una piantina che illustri il ben più importante piano del traffico con i relativi sensi unici. Vien quasi da pensare che non era il caso di pubblicare qualcosa alla quale non si aveva, come il tempo ci ha dimostrato, nessuna voglia di dare un seguito serio. E che fosse una cosa non solo di difficile attuazione ma creatrice di complessi problemi era facilmente prevedibile. I sensi unici

se la città, era che l'unico modo di affrontare e non tanto risolvere ma almeno ridimensionare e razionalizzare il problema traffico era, rimane e sarà quella dei sensi unici su tutta la circoscrizione, o le circoscrizioni. Naturalmente la cosa avrebbe funzionato meglio se la città fosse stata dotata di due vere circoscrizioni sulle quali realizzare sensi unici alternativi. Ma nessuno mai si è posto questo obiettivo. La città dispone di una circoscrizione storica, frutto di scelte risalenti ai primi decenni del secolo scorso e tratti di

Consiglio comunale: il confronto affogato dalla retorica Scarsa partecipazione della cittadinanza, solo vuoti rituali e formalismi deteriori

di Umberto Barbato

Non c'è dubbio, il Consiglio Comunale di Fondi, sempre meno partecipato dalle cittadine e dai cittadini rappresenta ormai una democrazia impossibile, un luogo in cui si misura con estrema facilità la distanza tra la politica istituzionale e il paese reale, un posto dove si ratificano decisioni assunte altrove e che garantisce, per questo, interessi particolari.

Questo molteplice svuotamento (di ruolo e di partecipazione), lascia spazio oggi ad una diversa assegnazione di senso e di utilità, ad una funzione di mera celebrazione (rituale) del potere, in cui il cerimoniale della maggioranza e della minoranza consiliare (chi oserebbe mai chiamarla opposizione?), riproduce ormai solo i rispettivi ruoli di controparte. L'evidenza è data dalla sobrietà con la quale la minoranza sta seguendo l'affare Piazza De Gasperi e dalla prontezza con la quale l'allora candidato a Sindaco di Alleanza Nazionale, Onorato De Santis seppe accontentarsi di un posto da Consigliere di amministrazione ad Acqualatina, poco dopo la sua elezione (da allora nessuno l'ha più visto e sentito). La sua candidatura fu semplicemente un modo per raccogliere i consensi della destra

stanca dello strapotere di Forza Italia, rimanendo però nel ventre del potere dominante e mai in antagonismo. E che dire poi di tutti gli altri consiglieri che sembrano partire da casa con il braccio già alzato per il voto? Mai una dichiarazione, mai un'intervista, nemmeno sull'emittente "amica". Sarebbe interessante fare una statistica di quanti non hanno mai ritenuto opportuno pubblicizzare il proprio operato, supportare una posizione assunta, giustificare un'assenza, nei confronti del proprio elettorato.

Purtroppo proprio perché il fare politica attuale è contraddistinto dalla retorica e dall'immagine, numerosi angoli della nostra città ancora non si sono liberati dai manifesti con mezzi-busto di candidati "temibili" che si accingevano a divenire consiglieri. Sarebbe un sogno, a questo punto, poterli vedere quando fanno le proprie arringhe in consiglio, ma purtroppo (o per fortuna?) nemmeno questo ci è concesso, visto che il Consiglio Comunale, non è più trasmesso in televisione.

Tutta questa radicale inadeguatezza spinge in direzione di una riformulazione del concetto e della pratica della democrazia locale, diretta, solidale e realmente partecipata in

grado di trovare nel meccanismo assembleare delle cittadine e dei cittadini, l'individuazione delle priorità e delle azioni da implementare. Questa è la democrazia possibile, quella dell'esercizio delle buone pratiche locali, dei comuni virtuosi che disperdono il potere nel rispetto delle differenze di genere, dell'ecosistema, della lotta alle illegalità.

Invece l'assenza di contraddittorio e di una sana dialettica politica, spinge le cittadine e i cittadini a rifugiarsi nel pericoloso meccanismo del voto e della delega, che rende passive le menti e impossibile la partecipazione. Mancano spazi di espressione (gli episodi di vandalismo, probabilmente, vanno messi anche in relazione a questa frustrazione), luoghi di socialità che spesso sono sostituiti da quella rete virtuale che sono i forums on-line, sui quali la critica al potere locale, talvolta assume toni pungenti. Oppure guardiamo, ad esempio, quanti si sono organizzati spontaneamente, hanno affermato all'ordine del giorno del proprio consiglio comunale scelte importanti perché in sintonia con il paese, come la ripubblicizzazione del bene comune acqua, ottenendo straordinari risultati. Fare democrazia vuol dire fare buona politica.

Cronaca semiseria di una "santa ragione" Anziani e appuntamenti elettorali

Al centro anziani di via degli Osci "sabato 17 durante la partita Italia-Scozia ... è scoppiata la rissa, per cui due anziani se le sono date di santa ragione (era presente l'Assessore Egidio Turchetta)". A comunicarlo al Sindaco con una lettera del 22 novembre scorso è stato il signor Giovanbattista Spirito, dipendente comunale in pensione e battagliero frequentatore del centro. Non è dato sapere dal contenuto della missiva quale ulteriore ruolo, oltre la presenza, abbia svolto l'Assessore Turchetta. Se fosse intervenuto a dividere i due contendenti, Spirito lo avrebbe sicuramente fatto presente al primo cittadino. Probabilmente si

sarà limitato a guardare. Ora, ognuno dei due contendenti disponeva almeno di una "santa ragione" che ha gentilmente dato all'altro, là dove "santa" è rafforzativo di una espressione già di per sé positiva e giusta come "ragione". E allora: perché intervenire?

Ma, siccome certi confronti di ragioni non è che si possano risolvere con l'antico metodo dell'Ordalia, o giudizio di Dio, e perché non continuino a nascere e prosperare da situazioni reali come l'oramai cronico sovrappollamento dell'unico centro anziani cittadino, che cosa si aspetta ad intervenire? Il comune di Fondi dispone di due edifici, già da tempo

ristrutturati e che, se non utilizzati, rischiano un nuovo degrado, il centro sociale alla



167 e l'ex carcere mandamentale. Perché non destinarli agli anziani? Perché continuare invece a pagare un lauto fitto al proprietario dei locali che ospitano attualmente il centro? Forse non lo si fa perché si è deciso che questi edifici verranno destinati ad un uso pubblico solo a ridosso di una qualche tornata elettorale e magari destinati ad un utilizzo clientelare? Nel frattempo agli anziani non resta che informarsi su una cosa: quanto manca al prossimo appuntamento elettorale?

Dalle denunce di Rifondazione agli interventi di immagine del centro-destra

I vestiti nuovi della 167

Intanto il Fosso Calabrese continua ad essere il collettore fognario principale!

di Daniela Barbato

Gli amministratori comunali in passato hanno risposto alle proteste dei residenti più televisivamente che nei fatti, mostrando di non conoscere il quartiere e delegando agli abitanti stessi il compito di risolvere i problemi, come quello di tagliarsi da soli le erbe incolte.

Da qualche tempo il quartiere "Portone della Corte" sembra invece aver ritrovato una vivacità che per lungo tempo era rimasta assopita. Sono riemerse da impalcature e polveri alcuni complessi di palazzine in Via Lazio, dopo i lavori di rifacimento decisi dalla Regione Lazio e con le nuove facciate emergono anche balconi fioriti, segno forse del buon umore e dell'apprezzamento di chi vi abita.

Non è tutto. La domenica mattina i residenti della 167 si risvegliano, ormai da qualche mese, con bancarelle, persone e venditori urlanti sotto le loro case. Sembra una festa che se non toglie definitivamente la

nostalgia per il mercato in piazza, dona una parvenza di normalità e vitalità ad una parte di Fondi.

Da quando si è deciso di spostare il mercato domenicale presso la 167, le è stato rifatto il look in tutta fretta e neanche troppo bene, come a coprirne le vergogne agli occhi di tutti i cittadini di Fondi. La zona che accoglieva la discarica abusiva ora risulta in parte spianata, si sono fatti piccoli interventi intorno alle fogne a cielo aperto (senza coprirle ovviamente!), si è scoperto che le erbacce e le "canne al vento" erano di interesse del comune e le vecchie giostre ormai arrugginite sono sparite. Infine, dopo anni di strapotere della destra a Fondi ma d'indifferenza per

questo quartiere, una domenica mattina è spuntato addirittura il primo banchetto di Forza Italia!

Chissà quale destino attende la 167, quando il mercato sarà spostato! Forse questo nuovo look di facciata è solo in prestito? Forse le stracceranno di dosso il vestito della domenica?



Un angolo di natura rigogliosa in via Toscana



La mobilitazione per l'acqua pubblica e la difesa dei beni comuni continua. Dopo le 400mila firme - consegnate in estate al Parlamento - per la legge di iniziativa popolare sull'acqua è stata la volta della manifestazione nazionale. In quarantamila hanno sfilato il 1° dicembre per le vie di Roma, giunti da tutta Italia in rappresentanza dei territori che lottano per i beni comuni. Non potevano mancare i comitati che nella nostra zona continuano le vertenze contro Acqualatina.

Innanzitutto Aprilia, ormai città simbolo a livello nazionale, che ha aperto il corteo e con Alberto De Monaco ha tenuto il primo degli interventi

“Ripubblicizzare l'acqua, difendere i beni comuni”

I comitati locali alla manifestazione nazionale

conclusivi. Poi Formia, con il gonfalone del comune e il comitato contro Acqualatina. E rappresentanze da Fondi, Terracina e altre città. Proprio il consiglio comunale di Formia, pochi giorni prima, aveva approvato una delibera di iniziativa popolare firmata da mille cittadini che ha svincolato il comune dal contratto forzato con Acqualatina. Un atto importante, che potrebbe aprire la strada a deliberazioni analoghe da parte di altri comuni del nostro territorio.

Nel silenzio quasi generale dei media nazionali questo grande corteo di giovani, anziani, famiglie, ha portato in piazza decine di vertenze, non solo sull'acqua. C'erano gli agguerriti comitati umbri in difesa del Rio Fergia (Gualdo Tadino), il fiume che la Rocchetta sta prosciugando per imbottigliare l'acqua, con la colpevo-

le complicità delle autorità regionali. C'erano i comitati dalla Campania, dalle Marche, dall'Abruzzo, dalla Puglia, dalla provincia di Potenza, da Siracusa, dal profondo nord. C'erano le associazioni in lotta per la casa, Action in testa, i sindacati di base, gli studenti. C'erano i palestinesi, che con le crisi idriche convivono da troppo tempo, e i curdi, con un grande striscione in difesa di Hasankeyf minacciata dalla diga dell'Eni.

Per un pomeriggio i beni comuni hanno ripreso il centro della discussione politica. Tra i turisti incuriositi il lungo corteo si è infilato nei vicoli del centro fino a una piazza Farnese troppo piccola per contenerlo.

I beni comuni non sono merce; confidiamo che il parlamento trovi presto tempi e modi per sancirlo.

Domenico Bartolomei

La meritocrazia e l'italiano



L'on. Claudio Fazzone

In Italia c'è un "un partito liberale di massa" nato "per rendere l'Italia un paese ... nel quale le capacità personali e la meritocrazia siano valorizzate". Questo partito si chiama Forza Italia. Se per caso nessuno dalle nostre parti se ne fosse accorto, ci ha pensato a farlo presente a tutti dalla tribuna del quarto congresso provinciale, svoltosi il 24 novembre scorso a Villa Paola, l'on. Claudio Fazzone, coordinatore provinciale uscente-rien-

trante-rientrato (per acclamazione) del partito. Il passaggio lo si può trovare scritto sul giornale on-line "Provincialatina TV" che ha pubblicato il testo integrale della relazione tenuta dall'onorevole.

Del resto solo chi è pregiudizialmente ed ottusamente contro al nostro può azzardarsi a mettere in dubbio l'esattezza e la correttezza di queste affermazioni. Basta prendere ad esempio il comune di Fondi. Chi non ricorda il famoso concorso per 22 vigili urbani? Nonostante alcune migliaia di partecipanti provenienti da tutta Italia, quel concorso, risalente ormai agli albori del governo locale di centro destra, esempio supremo di valorizzazione di meriti e capacità personali, dimostrò soprattutto la superiorità intellettuale dei concorrenti fondani o delle città vicine rispetto a quelli provenienti dal resto del paese. La commissione esaminatrice dovette semplicemente prendere atto che nessuno di questi ultimi possedeva "capacità personali" e meriti tali da farlo rientrare tra i vincitori del concorso. Ci sono stati poi altri casi

un po' più recenti di riconoscimento di capacità e meriti più o meno clamorosi. Tra tutti il concorso di qualche anno fa per dirigenti. La superiorità intellettuale di quelli che avrebbero vinto, che casualmente già lavoravano o avevano lavorato a contratto con l'amministrazione di centro destra, era talmente palese e nota a tutti che già si sapeva che sarebbero stati loro i vincitori di quei concorsi e che la costituzione delle commissioni d'esame rappresentava una pura formalità.

All'improvviso ci è venuto un dubbio: non è che, considerata la nostra scarsa dimestichezza con l'italiano, non abbiamo compreso bene il significato esatto di espressioni quali "capacità personali" e "meritocrazia"? Perché, se per "capacità personali" si intende quella di servire fedelmente nei posti assegnati gli interessi del partito e delle persone che ce li hanno dati ed il merito consiste nel portare a quella persona e a quel partito il maggior numero possibile di voti, allora si può tranquillamente affermare che l'onorevole questi principi li ha applicati fin dal primo giorno in cui è entrato in politica.

Meo Patacca

C'ERA UNA VOLTA LA FONTANA DELLA VOLPE



Mi scusi, ma che lingua parli?

Quando un cartello mette in difficoltà un gemellaggio quasi perfetto

di Daniele Vecchio

La città di Fondi, com'è noto, è gemellata con Dachau, con la quale intrattiene reciproci scambi culturali. Soprattutto in relazione alla storia degli insediamenti ebraici, che hanno segnato in modi diversi il carattere delle due città.

Si dà il caso, però, che le nostre istituzioni siano piuttosto miopi in fatto di cultura e in qualche occasione ci procurino autentico imbarazzo.

Proprio di fronte all'antico quartiere ebraico, ad esempio, si trova un cartello multilingue con una traduzione tedesca che, a veder essere buoni, definiremmo pessima, a eterno suggello delle nostre brutte figure.

Qui di seguito potete leggere le indicazioni storiche in italiano e la traduzione letterale della versione tedesca, in modo da fare un raffronto.

In italiano: *“Presenti a Fondi, città commerciale, fin dal I Secolo, gli Ebrei costituirono una fiorente comunità ben inserita con un loro quartiere, mai chiamato “ghetto”, comprendente l'angolo nord-ovest della città. Erano attive una scuola e una sinagoga. Praticavano la tessitura, la macellazione, erano esperti di finanza. Il quartiere ebraico seguì le sorti della città nella metà del XVI Secolo, anche a causa delle malattie endemiche che ridussero l'agglomerato cittadino a poche unità”*.

Dal tedesco: *“Un'importante condizione di socio della città commerciale di Fondi, dal 1° secolo, stabiliti da ebraico di una fiorente comunità con un loro simpatico vicino, mai chiamato al telefono “ghetto”, posto nell'angolo nord-ovest del centro*

storico. Una scuola e una sinagoga (?) erano attive. Facevano esercizi di tessuti, macellazione, erano esperti di finanziamento. Lei vicino ebraico seguì i destini della città a metà del XVI secolo, anche a causa delle malattie endemiche, che diminuirono a piccole unità di misura

l'ammasso della città”.

Un esempio di gemellaggio linguistico alquanto insolito, dove i gemelli sono eterozigoti e malformati. Poco importa se si scrive “Synagoge” e non “Sinagogue”, se “activ” si scrive con la kapp, se in tedesco i secoli non si indicano con i numeri romani. Quello che

la costruzione sgrammaticata e insensata delle frasi, la sostituzione di concetti come “quartiere” con “simpatico vicino”, oppure “denominare” con “telefonare”. O ancora l'idea bizzarra secondo cui l'insediamento ebraico fosse un “socio” (sic!) della città, nonché la confusione indotta fra gli esercizi commerciali e quelli ginnici. L'unica cosa che un visitatore tedesco riuscirebbe a intuire leggendo questo cartello è, più o meno, il fatto che si parla di ebrei. Per il resto, sembra lo scherzo di qualche hacker surrealista. C'è da dire che “soci” e “simpatici vicini” spuntano anche nelle versioni in inglese e in francese, insieme ad altre imprecisioni, errori ortografici e semantici. E del resto la stessa parte in italiano non brilla certo per eleganza e chiarezza. Ma sembra che per l'edizione tedesca l'ignoto traduttore in erba si sia sbizzarrito, forse di ritorno dall'ultima festa della birra.

Dateci almeno il fai-da-te!

Wireless: per un uso nuovo delle piazze



Tutti sappiamo che il luogo di cultura e confronto democratico per eccellenza sono le piazze. Non solo fisiche, ma anche virtuali, nel senso che possono passare dall'una all'altra situazione semplicemente con un collegamento senza fili.

L'esperienza è diffusa e consolidata in molte realtà. Si tratta, sostanzialmente, di installare un segnale di connessione wireless free in piazza. Questo è facilmente realizzabile accordandosi con un operatore privato che offre questi servizi. Oltretutto la spesa è veramente minima. Basta il segnale e un'antenna che gli faccia coprire il territorio della piazza. Fatto ciò non si deve far nient'altro che rendere disponibile la connessione internet a chiunque si trovi in piazza. Così ognuno potrà portarsi il suo computer portatile e connettersi al segnale di rete pubblica del comune. Ciò permetterebbe anche a chi non possiede un collegamento internet di potersi connettere alla rete, magari mentre si rilassa seduto al tavolino di qualche bar. Sarebbe sicuramente un forte segnale di apertura da parte del Comune e di interessamento al tema della cultura e della libera circolazione dell'informazione. Di sicuro raccoglierebbe i complimenti da parte dei cittadini, che potranno usufruire di internet, dei bar, che ne ricaverebbero un maggior afflusso di clientela, e nostro (per quello che conta).

Marco Fiore

Sperlonga tra medioevo e modernità

Particella 100: impossibile condonare

Amministratori e funzionari coprono gli abusi

di Nicola Reale



Sperlonga, centro storico

Uno studioso di storia locale, in un suo libro, definì Sperlonga “la terra di nessuno” perché per secoli tagliata fuori dalle principali vie di comunicazione e, fino al secolo scorso zona di cuscinetto tra il Regno Borbonico e lo Stato Pontificio. A motivo di ciò, Sperlonga (caso unico forse in Italia) è rimasta, fino ai primi anni del dopoguerra, in una condizione economica e sociale medievale, grazie alla quale i signorotti locali esercitavano un potere assoluto sul territorio e sul popolo. Nonostante il fenomenale balzo in avanti registratosi a partire dalla fine degli anni Cinquanta e che ha posto Sperlonga tra le località turistiche più famose anche sul piano internazionale, anche oggi questo paese vive una condizione politica che forse non ha eguali: da oltre un decennio è amministrata da una maggioranza che, sostituendo alla sovranità delle norme la sovranità dell'arbitrio, è riuscita a cancellare il confine tra lecito e illecito. E laddove tale confine scompare viene meno lo stato di diritto.

Le ripetute e gravi vicende di malcostume amministrativo, di illecite commistioni fra politica e affari, di conflitto di interessi tra funzione pubblica e faccende private che da oltre dieci anni costellano la vita amministrativa di questo paese sono state oggetto di molte denunce alla magistratura da parte delle forze di opposizione, alcune delle quali sono sfociate in qualche rinvio a giudizio

di figure di primissimo piano dell'amministrazione comunale. L'ultima di tali denunce, che ha portato ad un blitz della Guardia di Finanza con conseguente sequestro di una “vagonata” di documenti presso l'ufficio tecnico comunale, ha svelato il sofisticato meccanismo di illegalità e di impunità messo a punto nel settore dell'edilizia pubblica e privata, che ha dato luogo ad un dominio assoluto e incontrastato del capo responsabile del settore urbanistico e demaniale del comune, attuato con l'interessata compiacenza degli amministratori. Un meccanismo che ha finora consentito interpretazioni del tutto arbitrarie e discriminatorie delle leggi e delle norme urbanistiche. Nel caso di amici, di amici degli amici e di amministratori comunali sono stati sistematicamente adottate con grande prodigalità agevolazioni, omissioni, sviste, permessi illegittimi, ritardi negli interventi repressivi, colpevoli differimenti d'interventi per consentire il completamento di opere abusive. Nel caso, invece, di comuni cittadini e, ancor più, nel caso di avversari dell'Amministrazione è stato costantemente assunto un atteggiamento rigido e intransigente, giungendo a reprimere finanche futili irregolarità non legittimamente perseguibili, o a rigettare istanze di irrilevante manutenzione ordinaria e perfino quelle avanzate per la eliminazione di pericoli imminenti.

Una delle vicende più inquietanti è quella che riguarda una serie di abusi compiuti su demanio marittimo. Vediamo di cosa si tratta. In palese violazione della normativa in materia, il sindaco pro tempore Armando Cusani e il capo responsabile del Servizio Urbanistico del Comune di Sperlonga hanno espresso parere favorevole all'accoglimento di domande di condono edilizio sulla particella n.100, mentre avrebbero dovuto rigettare tutte le domande di sanatoria in quanto relative ad abusi edilizi eseguiti su pubblico demanio marittimo ed a una distanza inferiore ai 300 metri dal mare e

quindi non condonabili.

La cosa grave è che, per un verso, il responsabile del Servizio Urbanistico non ha proceduto al rigetto delle domande di sanatoria ma anzi ha dato parere favorevole al loro accoglimento, per l'altro però, a distanza di tanti anni, non ha nemmeno proceduto al definitivo accoglimento della domanda stessa. Ed anche nei casi in cui ha emesso provvedimenti di sgombero, il Capo Responsabile del Servizio urbanistico si è contemporaneamente impegnato con tutte le sue forze per cercare di regolarizzare i detentori abusivi, suggerendo agli stessi la presentazione di istanze di condono. Quindi, da una parte, fa richiedere agli abusivi “amici” un condono su aree demaniali il cui esito non potrà che essere negativo, dall'altro dice ai Magistrati che l'abuso è al vaglio del condono; intanto tiene ferme quelle pratiche per decenni.

Peraltro, seppur pressato ed intimato dall'Agenzia del Demanio a desistere da qualsiasi pretesa affermazione di titolarità del Comune sulla particella n.100, il signor Responsabile del Settore urbanistico insiste a sostenere la legittima proprietà comunale senza però dimostrare titoli o trasferimenti, senza cioè mai produrre una qualunque documentazione che comprovi che la particella n.100 sia effettivamente di proprietà del Comune di Sperlonga, mentre esistono documenti inoppugnabili che dimostrano la sua appartenenza al Demanio Marittimo sin dal 1930.

Tenendo ferma questa indifendibile posizione, il nostro solerte Dirigente costringe lo stesso Comune a pagare parcelle a legali per farsi rappresentare e contestare al Demanio dello Stato la titolarità di quelle aree. Tale comportamento dell'Ufficio Tecnico ha consentito al Comune, per oltre 30 anni, l'abusiva detenzione della particella n. 100 di Pubblico Demanio Marittimo, permettendo agli illegittimi detentori l'evasione di ingente corrispettivo a danno dell'Erario.

Le università europee e la rete per le galline

Forza Italia: la buona prassi e gli elementi di distintività che fanno grande Monte San Biagio

di Matteo Messina

Nei giorni precedenti al ferragosto qualunque cittadino monticellano che si fosse trovato a transitare presso l'arco di San Rocco avrebbe potuto accorgersi della novità.

La bacheca appartenente al circolo locale di F.I., rimasta nuda e desolata da mesi, si era finalmente arricchita di un simpatico articolo intitolato: Le riflessioni di Forza Italia. Il mio immediato timore era che le due paginette scritte in caratteri molto piccoli e seminascolti dal filo metallico così simile a quello che custodisce le galline di molti nostri concittadini, potessero non essere notate e lette da tutti. E sarebbe stato un vero peccato perché le riflessioni di F.I. contenevano spunti davvero molto interessanti e meritevoli di approfondimento. L'articolo apre con alcuni richiami alla fedeltà nei confronti di alleati politici, spiegazioni tra galantuomini che non possono mancare a poco ormai dalle prossime prove elettorali. Al termine di questo piacevole bozzetto si trova una frase davvero sorprendente: "A conclusione delle poche riflessioni testè manifestate con riferimento alle illazioni di mal governo ascritte si evidenzia che non a caso Monte san Biagio è diventato oggetto di studio da parte di 11 università europee rappresentando un caso di buona prassi per gli elementi di distintività che lo connotano e per le politiche di sviluppo sostenibile attuate nell'intero territorio."

Per essere sincero, la mia paura che solo pochi fortunati e attenti osservatori avrebbero notato la novità è stata presto smentita, infatti neanche una settimana dopo nella stessa bacheca è apparso un ironico foglietto anonimo infilato approfittando di qualche fessura nella famosa rete per le galline. L'intruso ed inopportuno fogliaccio, recitava letteralmente così:

"Ultimi studi sulle corrette prassi per lo sviluppo sostenibile attuate dal Comune di Monte san Biagio. L'Università La Sorbona di Parigi applaude alla sollecitudine con cui l'amministrazione del nostro comu-

ne abbia provveduto ed insista nel provvedere a NON dotare il paese di una mappatura delle zone interessate dagli incendi boschivi, come previsto tra l'altro dalla legge regionale, per combattere la piaga degli incendi che anche quest'anno ha devastato il nostro territori o quantomeno per impedire le speculazioni economiche che ne sono la causa principale. L'Università di Lisbona sottolinea la perfetta efficienza con cui l'attuale amministrazione comunale ha ottimizzato la raccolta differenziata, con particolare riferimento ai disagi provocati ai cittadini e allo scarso interesse dimostrato dall'amministrazione per l'effettivo smaltimento differenziato dei rifiuti.

Gli studiosi dell'università delle belle arti di Francoforte invitano i propri allievi a riflettere sull'esempio rappresentato dallo stato di abbandono del nostro centro storico, preziosa attrazione turistica e fonte di sviluppo culturale nei comuni di tutta Europa ma per noi luogo deserto da lasciare ai sonnolenti vacanzieri romani in cerca di riposo.

La facoltà economica di Stoccolma invece ha già stanziato 3 borse di studio per i giovani che intendono studiare i nostri bilanci comunali fatti di folli cifre da destinare a folli parcheggi e mastodontiche opere pubbliche ma che non comprendono alcun investimento in favore del nostro pericolante castello o di altri monumenti storici.

A proposito di parcheggi la facoltà di logica e matematica di Edimburgo hanno appena inaugurato un seminario di approfondimento dedicato al nuovo, titanico progetto di parcheggio alla madonna delle spiagge, esempio di perfetta equazione pre-elettorale: spesa miliardaria + impatto ambientale disastroso - posti macchina che saranno comunque insufficienti rispetto alle esagerate esigenze dei residenti = esempio di non sviluppo non sostenibile.

Il celebre Ateneo di Siviglia ha già organizzato per i suoi studenti un viaggio studio per osservare da vicino lo stato di tutela del nostro meraviglioso territorio, tanto DEGRADATO tra discariche a cielo aperto nelle sugherete ed ai margini del lago da NON necessitare secondo i nostri amministratori di essere incluso tra gli scomodi vincoli di eventuali Parchi e Monumenti naturali. Infine un pool di esperti della piccola Università di Liegi sta indagando sul mistero della fontana potabile sita proprio di fronte al comune, la quale, nonostante la sua privilegiata posizione sgocciola acqua a carico di noi contribuenti dal giugno 2007 senza che nessuno trovi la maniera di ripararla. Attenzione però cittadini monticellani ci sono altre quattro università che studiano attentamente le nostre politiche di sviluppo sostenibile, per un totale di 11 università europee! Basta andare ad un consiglio comunale per rendersi conto delle buone prassi che vi si adoperano tra grida di prepotenza e insulti personali. Dunque stiamo ben vigili ed evitiamo brutte figure, l'Europa ci guarda!"

Per fortuna il foglietto abusivo è stato prontamente rimosso da chi di dovere nel giro di 24 ore. Purtroppo da allora nessun nuovo "Riflessioni di Forza Italia" ha illuminato la bacheca, ma tutti coloro che si trovano a passare per l'arco di San Rocco possono ancora trovare l'articolo di cui ho citato un breve passo, seminascolto dietro la rete delle galline.



Verso un nuovo paese, per una democrazia “legittima”

Forum Progressista Monticellano: riflessioni in margine all'assemblea del 10 novembre

di Christian Palombi

Studi sulla democrazia affermano che uno stato democratico si consolidi attraverso un mix di legittimazione e ancoraggio. Per il primo s'intende un insieme di atteggiamenti positivi nei confronti delle istituzioni democratiche e una percezione di massa che non vi siano alternative migliori per governare un paese. Con ancoraggio invece si fa invece riferimento alle capacità delle strutture partitiche e politiche di penetrare nella società civile, usando strumenti che rendano quest'ultima dipendente alla prima; una delle “ancore” particolarmente utilizzata a Monte San Biagio e, purtroppo, nell'intera penisola è il clientelismo. Ovvio che laddove esiste una forte legittimazione, il sistema dell'ancoraggio risulti particolarmente irrilevante.

Di fronte a questa situazione i Verdi, Sinistra Democratica e Rifondazione Comunista di Monte San Biagio si sono chiesti se la democrazia italiana, a 60 anni dalla nascita, abbia ancora bisogno di tali pratiche per affermarsi definitivamente oppure sia il caso di provare a dare una vera legittimità alla nostra Costituzione!

Ecco allora che i tre partiti si spogliano a livello locale dei loro simboli, per aderire ad un unico soggetto, il Forum Progressista Monticellano, e indicano un'assemblea pubblica, chiamata “Verso nuovo un paese”, per il 10 novem-

bre. L'iniziativa viene promossa anche con la distribuzione di un foglio informativo intitolato “Il bene comune” in cui si dichiaravano tra l'altro le intenzioni del forum e un documento programmatico in cui lo stesso forum si riconosceva. Tra gli obiettivi dichiarati del Forum vi è quello di creare una

parte dei giovani, segno che le loro speranze non sono svanite ma che non possono certo riversarle in amministratori, come quelli attuali, segnati da un trasformismo e un riciclo decennale che non ha mai tenuto conto delle loro opinioni e delle loro necessità. La novità del Forum risiede infatti, proprio nella

possibilità di partecipazione e di espressione che viene riservata alla popolazione, convenzionalmente non presente nell'arena politica, ma che rappresenta il motore di ogni democrazia che tendi ad essere più partecipativa possibile e quindi a non relegare il cittadino nel dimenticatoio se non nel periodo elettorale!

Ma molte sono state le tematiche toccate durante



La Portella di Monte San Biagio in una stampa d'epoca

nuova classe dirigente, lontana da una gestione della politica improntata sui personalismi e capacità/possibilità di distribuire “favori” di vario genere, ma incentrata piuttosto sulla necessità di costruire un percorso politico fatto di discussioni, proposte e idee.

L'iniziativa ha avuto un successo difficilmente prevedibile, sconfessando i sostenitori dell'antipolitica, tanto di moda oggi, ed evidenziato che il paese ha una disaffezione, non nei confronti della “politica” ma nella “mala-politica”, dotata delle caratteristiche citate precedentemente.

Ampia la partecipazione anche da

l'assemblea e sarebbe un grave errore limitare un percorso di partecipazione così importante ad un solo ed isolato incontro ed è per questo che l'assemblea del 10 novembre non rimarrà un'iniziativa isolata, il Forum infatti, al fine di darsi una struttura, ascoltare problemi e proposte, ha promosso un nuovo incontro per il 15 dicembre per poi organizzare simili assemblee, nei mesi successivi, nelle zone di Vallemarina e CampoMarinello per dialogare ed ascoltare chi per troppo tempo non ha avuto voce.

D'altronde “la libertà non è star sopra un albero... la libertà è partecipazione”.

Dove va la Pro-loco?

La replica di Stefano Rizzi a Francesco Cardinale



Monte San Biagio: il Portico di Cristoforo Scacco

Dopo l'intervista all'ex presidente della Pro-Loco di Monte San Biagio, apparsa sull'ultimo numero de *Il Cantiere Sociale* (n°3), l'attuale vice presidente, Stefano Rizzi, ha contattato la nostra redazione per avere il diritto di replicare alle affermazioni di Francesco Cardinale.

Come mai hai deciso di contattare il nostro giornale?

In qualità di attuale Vice Presidente PRO-LOCO, vorrei rispondere all'intervista - sfogo dell'ex Presidente.

Quali sono stati i problemi dietro l'organizzazione dell'“estate monticellana”?

Riguardo l'estate monticellana, fu proprio l'ex Presidente ad elaborare il programma delle varie manifestazioni, e tra queste vi era la serata enogastronomica che ancora tutti i cittadini aspettano... Fece come Ponzio Pilato: se ne lavò le mani.

Aggiungo inoltre che se quest'anno la Pro-Loco non ha realizzato un granchè è dovuto in gran parte alla mancanza di fondi.

Quali sono i punti in cui ti trovi in disaccordo con le parole di Francesco Cardinale?

È facile prendersi i complimenti per il “Fuocaraccio di San Giuseppe” e tirarsi indietro quando si tratta di eventi più impegnativi.

Voglio solo ricordare che un'associazione va avanti non solo grazie al cervello ma per la realizzazione degli eventi c'è bisogno di rimboc-

carsi le maniche.

E vorrei subito concludere, sottolineando il fatto che è pur vero che il giornale è un mezzo all'interno del quale è possibile esprimere le proprie opinioni, ma è anche vero che tra “amici” e persone mature

le questioni vanno affrontate faccia a faccia e non con parole scritte e poi pubblicate, perchè volendo o non volendo alcune cose possono colpire ed offendere inconsapevolmente. Perchè forse l'ex Presidente non sa che le motivazioni e le spiegazioni di tante cose ai nostri soci le abbiamo dovute dare noi, e sinceramente ci sono rimasti male per alcune sue affermazioni.

Su cosa in particolare?

Riguardo alle affermazioni “che a Monte San Biagio la pro-loco viene usata come terreno di scontro, di lotta tra varie fazioni politiche, luogo dove evidenziare frustrazioni e dare sfogo a rivalse personali”.

Vorrei precisare che c'era sì uno scontro politico, ma non tutto il direttivo ne era coinvolto, e lui lo sa bene. Perché ci sono persone come me che hanno fatto parte delle due associazioni (Pro-Loco e Convivium n.d.r.) ed erano apolitiche. È vero che la nostra politica sta distruggendo noi e anche l'intero paese, ma che parlasse per se stesso il caro ex Presidente.

Vuoi aggiungere qualcosa sul futuro delle due associazioni?

Per ora no, ma al momento opportuno saranno i rispettivi presidenti a darci una risposta.

Silvio Contestabile

CINEMA

New York celebra De Santis

Si ha spesso un'idea approssimativa dell'importanza e della grandezza di Giuseppe De Santis, e di quanto l'influenza della sua figura travalichi i confini nazionali. Un autore come Steven Spielberg, ad esempio, che come lui ha saputo unire arte e industria, gusto popolare e tensione morale, riconosce in De Santis uno dei suoi maggiori ispiratori, e non si stanca mai di mostrare e commentare spezzoni dei suoi film con gli studenti dei corsi di cinema. Ora anche il Moma di New York, il più prestigioso museo di arte moderna, ha deciso di omaggiare l'autore con una retrospettiva di suoi film. Sei, per la precisione, e si tratta dei suoi titoli più noti, da “Caccia tragica” a “Riso amaro”, fra cui è compreso però anche un documentario da noi misconosciuto, “Giorni di gloria”, girato con Mario Serandrei, Marcello Pagliero e Luchino Visconti, sui fatti politici e storici che portarono l'Italia alla liberazione dal fascismo. La manifestazione, che si tiene – in uno spazio espositivo fra i più invidiabili – dal 13 al 30 dicembre, è anche l'occasione per vedere in anteprima un documentario su De Santis diretto, e appena ultimato, da Carlo Lizzani (veterano e testimone di una stagione irripetibile del nostro cinema) che, da ‘storico’ amico e collaboratore di De Santis, propone un viaggio nel suo mondo attraverso una selezione di materiali di repertorio, sequenze tratte dai film e testimonianze di quanti lo hanno conosciuto. Potremo vederlo anche noi, il 29 dicembre alle ore 18, all'auditorium comunale di Fondi. Intanto in sala dovrebbe essere distribuito nei prossimi giorni l'ultimo film di fiction di Lizzani, “Hotel Meina”, già presentato all'ultimo Festival di Venezia.

Daniele Vecchio

Dalla provincia... In confidenza

Il leader della band formiana dei Tecnosopiri ci racconta la genesi del nuovo album e il loro impegno per rilanciare la musica nel sud del Lazio

di Salvatore Coccoluto



Chi l'ha detto che la provincia impedisce ai talenti di emergere? Magari si incontrano maggiori difficoltà, ostacoli logistici e geografici. Ma, alla fine, con il lavoro, la costanza e un pizzico di fortuna ci si può ritagliare il proprio spazio anche stando lontano dalle grandi metropoli della musica. Come? Ce lo racconta Claudio Marciano, il leader della band formiana dei Tecnosopiri.

Claudio, com'è nato In confidenza, il vostro nuovo disco?

Siamo stati quasi tre anni a scrivere canzoni, poi abbiamo deciso di registrarne alcune in versione acustica. Ci siamo resi conto che il materiale era decisamente intimo, confidenziale, una specie di "luogo" in cui raccontavamo le nostre esperienze a un ascoltatore astratto. Tutte le canzoni sono nate con la chitarra acustica e sono rimaste con una struttura molto rapida ed essenziale.

Per la produzione dell'album è stato determinante l'incontro con Amerigo Verardi.

Sì. Amerigo, a nostro avviso, è il migliore produttore indie in Italia. Basta ascoltare i dischi dei Baustelle o dei Virginiana Miller per rendersi conto della sua sensibilità psichedelica. Ha creduto tantissimo nel nostro progetto e ha dato ai nostri brani colore e completezza ritmica. Insomma, "C'ha m'parat a sunà". Dopo aver registrato il disco abbiamo cercato un'etichetta. Così siamo

venuti a contatto con la CinicoDisincanto, casa discografica di Roma, e abbiamo scritto al produttore che, incuriosito dalla nostra e-mail, ha ascoltato il demo e ci ha messo sotto contratto.

In questi giorni è uscito il video di "Domani". Si può considerare una canzone contro l'ipocrisia?

"Domani" è un brano sulla liberazione dalle aspettative che gli altri ci cuciono addosso e che poi non sono effettivamente le nostre. Per questo nel video abbiamo deciso di far spogliare un prete durante un percorso che andava dai giardini pubblici al mare, in cui poi si tuffa "riabbracciando" la vita. Il video è senza tagli, un movimento di camera unico, una vera e propria performance.

Quali sono le vostre influenze musicali?

Sono davvero sparse e disordinate. Dal jazz all'elettronica. Ma anche pop e rock indipendente italiano, inglese

e americano. Aggiungerei, infine, le intuizioni armoniche delle grandi band italiane degli anni ottanta che realizzavano sigle per cartoni animati.

Adesso state facendo concerti in tutta Italia. Quanto dovete alla provincia in cui siete nati e da cui siete partiti?

Praticamente nulla.

Malgrado questo siamo impegnati direttamente nel creare una situazione più stimolante. Una delle iniziative che abbiamo organizzato insieme ad altri gruppi è il Formia Music Festival, a cui hanno partecipato Verdena,

24 Grana, Tre Allegri Ragazzi Morti e tanti altri. Nella nostra città si sta creando un clima interessante grazie ad una serie di strutture, tra cui l'officina culturale e le officine delle arti, che stanno diventando un punto di riferimento per i tantissimi artisti meritevoli che risiedono nella nostra provincia.



FUORILUOGO

